

Afrodita Carmen Cionchin *
Università dell'Ovest di Timișoara

УДК: 82:305(450)
821.131.1:305
DOI: 10.19090/gff.v49i3.2472
Articolo scientifico originale

INCHIESTA SULLO STATO ATTUALE DELLA LETTERATURA AL FEMMINILE IN ITALIA. ANALISI E TENDENZE

L'articolo presenta e analizza le risultanze di un'ampia inchiesta sullo stato attuale della letteratura al femminile in Italia, che riunisce sessanta interviste realizzate da Afrodita Carmen Cionchin e Giusy Capone a noti critici letterari, scrittrici e scrittori italiani, e pubblicate sulla rivista bilingue online "Orizzonti culturali italo-romeni". Sono trattati diversi temi di grande interesse e attualità che vanno dal pensiero della differenza fra donne e uomini quando si parla di letteratura al criterio assiologico (secondo il quale la letteratura maschile è percepita come "universale", mentre quella femminile continua a essere sentita come piuttosto rivolta alle donne, cioè "parziale"), all'aspetto del canone letterario (legato a una rivisitazione della storia letteraria italiana più attenta agli equilibri di genere, soprattutto per quanto riguarda il Novecento), al problema del riconoscimento legato ai premi letterari (nel caso del Premio Strega, dal 1947, anno della sua istituzione, al 2023, sono solo dodici le donne che lo hanno vinto, nel corso delle 77 edizioni, a fronte di 65 uomini), al *fil rouge* che annoda le plurime e molteplici anime della letteratura declinata al femminile, fino ai nomi femminili più rappresentativi del Novecento e dei nostri giorni.

Parole chiave: inchiesta, scrittrici, letteratura, femminile, differenza, canone, premi, riconoscimento, tendenze

1. INTRODUZIONE

L'articolo presenta e analizza le risultanze di un'ampia inchiesta sullo stato attuale della letteratura al femminile in Italia, che riunisce sessanta interviste, realizzate da Afrodita Carmen Cionchin e Giusy Capone, a noti critici letterari, studiosi, scrittrici e scrittori italiani, e pubblicate sulla rivista bilingue online "Orizzonti culturali italo-romeni", nell'ambito delle sezioni *Incontri critici*, *Femminile plurale* e *Scrittori per lo Strega* (Cionchin & Capone, 2022).

È convinzione diffusa tra gli intervistati che non ci sia/non si debba fare distinzione fra uomini e donne quando si parla di letteratura, perché la letteratura è universale, non ha genere. Tuttavia, viene evidenziata una differenza – quantitativa

* afrodita.cionchin@e-uvf.ro

e di trattamento – ancora notevole. La persistenza del divario di genere continua quindi a essere preoccupante.

“Qualcosa inizia a muoversi, le donne non sono più ai margini, ma non hanno neanche tutto il posto che dovrebbero avere”, sostiene Ornella Spagnulo, poetessa, scrittrice e saggista, autrice, fra l’altro, di una raccolta di interviste su Alda Merini dal titolo *E gli angeli sono distanti*, L’Erudita, 2019 (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 18).

Dobbiamo perciò tenere conto del pensiero della differenza di genere, sulla scia della filosofa Adriana Cavarero, che negli anni Ottanta del Novecento ha fondato la comunità filosofica femminile *Diotima* e ha dato un primo importante contributo al pensiero femminista italiano con il saggio *Per una teoria della differenza sessuale* che, assieme a *Costruiamo un pensiero sessuato femminile*, apparve nel 1987 all’interno di un volume collettaneo del gruppo, *Diotima. Il pensiero della differenza sessuale*.

Al pensiero della differenza rimanda anche la filosofa Rosaria Catanoso, da noi intervistata, dato che il pensiero tradizionale è solo apparentemente universale, ma in realtà è sessuato, essendo il prodotto di un sapere maschile che ha storicamente escluso o marginalizzato il sapere femminile.

Permane ancora oggi l’idea dell’universalità del maschile (nel senso di “uomo”, genere maschile e genere umano, che nell’universalità della letteratura riflette sé stesso), in contrapposizione alla parzialità femminile. È per questo che “siamo in un’epoca di transizione, in letteratura, dal maschilismo alla parità”, secondo Ornella Spagnulo (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 18).

Anche Lella Seminerio, scrittrice e drammaturga con una particolare attenzione alla figura femminile, osserva che le donne scrittrici occidentali “oggi sono riuscite a conquistare generi ritenuti da sempre appannaggio del sesso maschile e sono state capaci e determinate – a dispetto dei contesti patriarcali nei quali erano recinte – a ritagliarsi una fetta importante di pubblico nel panorama letterario contemporaneo”. Tutt’altro discorso per le realtà a Sud del mondo, dove le donne “soffrono discriminazioni di genere ben più gravi e profonde. Eppure, anche lì abbiamo esempi di alta letteratura femminile dove il talento delle donne riesce comunque e sempre a emergere, come Joumana Haddad o Azar Nafisi” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 16).

Tuttavia, come evidenzia Daniela Marcheschi, critica letteraria dagli orizzonti interdisciplinari e di fama internazionale, la donna che scrive nell’Italia di oggi continua a non avere vita facile, sebbene le cose siano senz’altro molto migliorate. “Specie se è libera e autonoma in una società dove permangono clientelismi, dipendenze varie, la donna è penalizzata, e il suo valore meno

riconosciuto di quello di uomini più collegati a gruppi, ruoli eminenti ecc.” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 13).

Anche se è stato superato il retaggio dello ‘scrivere come un uomo’, si può ancora incontrare lo stereotipo dello “stile maschile” con riferimento a una scrittrice, come evidenzia Elisabetta Darida:

“La scena letteraria è particolarmente ricca di autrici che, con una scrittura nitida e incisiva, sanno anche maneggiare la penna con durezza, scarnificando il dolore e la sofferenza senza sconti – penso a Teresa Ciabatti o Chiara Marchelli, o ancora Nadia Terranova e Giulia Caminito – o trattare temi con uno stile che a volte – e in modo stereotipato – è stato definito maschile, come è il caso di Claudia Durastanti” (Cionchin & al., 2022, Scrittori per lo Strega, par. 4).

2. UN APPROCCIO ASSIOLOGICO

Il punto fondamentale messo in evidenza dalla nostra inchiesta riguarda il fatto che, se la letteratura maschile è percepita come universale, quella femminile continua a essere sentita come piuttosto ‘muliebre’, rivolta alle donne, cioè parziale. E la presunta parzialità femminile è considerata assiologicamente inferiore rispetto a quella che si crede l’universalità maschile.

Massimiliano Parente, scrittore e giornalista conosciuto per i suoi toni spesso polemici, afferma in modo provocatorio: “vere scrittrici donne non ne vedo, perché la maggior parte delle autrici scrivono con l’utero, ossia portando avanti una visione vitalistica, procreativa della vita. Siamo tutti animali, ma le donne di più”. Per poi aggiungere: “Non posso immaginare una donna arrivare agli estremi di Bernhard o Beckett o Gombrowicz o ai miei, perché non riescono a liberarsi del proprio sesso, a combattere i condizionamenti della propria biologia” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 16).

Una valutazione poco lusinghiera arriva anche da Andrea Caterini, scrittore e critico letterario: “Non mi sembra di rilevare un libro davvero significativo di una donna oggi in Italia”. Questo perché “le scrittrici mi sembrano molto più interessate alla carriera, e più in generale a quelle cose che con la letteratura non hanno nulla a che fare. Si servono della letteratura per scopi che con la letteratura non c’entrano nulla” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 5).

C’è poi l’associazione della scrittura femminile alla “leggerezza”. La studiosa Valentina Motta osserva che, nonostante la presenza ormai riconosciuta della letteratura al femminile, “l’impressione e l’associazione a un certo carattere di ‘leggerezza’ comunque permane, cosicché anche il ruolo di alcune grandi autrici

può essere, purtroppo, ancora ridimensionato da questo pregiudizio” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 10). Nel libro *La leggerezza delle donne*, Maria Elisabetta Guerzoni fa infatti vedere come leggerezza non è sinonimo di superficialità e offre un’immagine del femminile al tempo stesso leggiadra e profonda, rifacendosi alle *Lezioni americane* di Calvino.

Una valutazione positiva arriva da Nadia Terranova, voce tra le più apprezzate della letteratura italiana di oggi, che afferma: “le donne scrivono romanzi di assoluto valore e spesso di avanguardia” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 19).

Anche Antonio Limoncelli – giornalista, poeta, artista – considera le donne “vere pioniere e grandi innovatrici perché hanno prodotto una letteratura meno visionaria e trovato il giusto equilibrio tra testo ed extratesto”. Ciò si deve al fatto che “il femminile concretizza la cultura, la rende servizio, emozione, condizione sociale meglio di quanto riesce a fare l’uomo, che resta per natura legato all’astrazione” (Cionchin & al., 2022, *Incontri critici*, par. 11).

Alberto Garlini, scrittore e poeta, valuta la letteratura al femminile “di grande qualità, lo è sempre stata, basterebbe citare Virginia Woolf o Ágota Kristóf o Flannery O’Connor” (Cionchin & al., 2022, *Scrittori per lo Strega*, par. 9). Anche per Francesco Carofiglio – scrittore, architetto, illustratore e regista – “la scrittura più alta nel secolo scorso è quella di una donna: Virginia Woolf” (Cionchin & al., 2022, *Scrittori per lo Strega*, par. 3).

Secondo la studiosa Claudia Boscolo, la letteratura femminile italiana è generalmente apprezzata. “Ciò che è positivo è che le scrittrici italiane hanno trovato la forza di far emergere temi scandalosi come la violenza domestica e il femminicidio, e quello molto diffuso della disparità di condizioni nel lavoro, dello sfruttamento del lavoro femminile in ogni campo” (Cionchin & al., 2022, *Incontri critici*, par. 2).

Cristina Marconi, studiosa e scrittrice che vive a Londra, osserva che “nel panorama italiano le voci femminili sono particolarmente forti al momento”. Evidenzia inoltre, da Elena Ferrante in poi, un “bisogno di ripercorrere la condizione femminile degli ultimi decenni sotto una luce diversa, più analitica, spesso autobiografica” e questo è importante in un paese come l’Italia, in cui “la forza intellettuale delle donne ha fatto fatica negli anni a trasformarsi in un reale potere femminile” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 8).

È messo qui in risalto il “caso” Elena Ferrante, “l’emblema della letteratura italiana nel mondo” (De Rogatis, 2016: 288), con oltre dieci milioni di copie vendute in quaranta paesi, grazie alla sua tetralogia napoletana bestseller, i cui volumi sono stati pubblicati tra il 2011 e il 2014: *L’amica geniale*, *Storia del*

nuovo cognome, Storia di chi fugge e di chi resta e Storia della bambina perduta. La critica ha rimarcato la novità del soggetto stesso della tetralogia, ossia l'evoluzione dell'intensa e controversa amicizia tra due donne, Lina ed Elena. D'altronde, una delle tematiche più scandagliate all'interno della sua "scrittura di verità" (Ferrante, 2016: 229) è proprio l'esperienza femminile e le sue protagoniste si sottraggono sempre alle logiche di pensiero convenzionali, anche se coinvolte in dinamiche piuttosto comuni al vissuto delle donne: il rapporto madre-figlia, il matrimonio, il divorzio, la maternità e l'amicizia. Nella scrittura ferrantiana si percepisce quindi la sua "forte determinazione a spargliare le carte, a smentire gli orizzonti d'attesa prestabiliti" (De Rogatis, 2018: 20).

3. LEGGERE LE DONNE

Un'altra idea è quella che gli uomini leggono ancora in misura minore le scrittrici oppure lo fanno con un pregiudizio. Alberto Ravasio, filosofo e scrittore, confessa che "per dirla con Nabokov, io come lettore purtroppo sono sempre stato rigorosamente omosessuale. Da adolescente leggevo solo maschi e questa brutta abitudine nel tempo si è fatta vizio, o qualcuno potrebbe dire destino" (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 18).

Se è vero che gli uomini leggono poco le scrittrici, le donne hanno sempre letto gli scrittori e hanno esplorato le geografie dell'animo umano sulle opere scritte dagli uomini, come dimostra anche Sandra Petrignani in *Leggere gli uomini*. Nel *Prologo*, si chiede: *Si può parlare di un modo femminile di essere lettore?*, per poi rispondere: "È in effetti abbastanza plausibile, se è vero che – secondo lo stesso saggio della Woolf – 'nella vita come nell'arte i valori delle donne non sono i valori degli uomini'" (Petrignani, 2021: 8).

Dagli anni Settanta le studiose femministe hanno riletto gli scrittori e le loro opere per decostruire il discorso maschile e per discostarsi da quel modello. Le riscritture femministe di Omero o di Shakespeare testimoniano una lettura molto attenta e profonda. Una fra tutte, *Il Canto di Penelope* (2005), romanzo di Margaret Atwood che racconta il punto di vista di Penelope sugli eventi narrati nell'*Odissea*. Anche molta saggistica su autori dell'Ottocento e del Novecento è firmata da donne. Adesso, come nota Daniela Brogi nel recente *Lo spazio delle donne*, "è venuto il tempo, infatti, che anche gli uomini si occupino delle opere delle donne: le leggano, le guardino, le studino, ne scrivano" (Brogi, 2022: 46).

4. LA QUESTIONE DEL CANONE LETTERARIO

Un'altra questione di grande interesse riguarda il canone letterario. Non si tratta di stendere un controcanone opposto a quello ufficiale, occorre proprio acquisire un'altra prospettiva, come evidenzia sempre Daniela Brogi nel suo libro *Lo spazio delle donne*, sulla cui copertina si legge:

“Per tanto tempo le donne sono state abituate a sentirsi incapaci e senza talento. La memoria delle loro opere non ha contato. Per illuminare uno spazio così fuori campo non basta aggiungere nomi, né la soluzione è cancellare il passato. Piuttosto, servono altre parole e nuove inquadrature” (Brogi, 2022).

Si rimanda qui al concetto di oltrecanone, indagato dalle studiose della Società Italiana delle Letterate (SIL), che nasce nel 1995 e promuove la scrittura delle donne. Oltrecanone è, infatti, il termine inventato al primo seminario estivo residenziale della SIL nel 2000 per definire tutto quel vasto mondo di scrittrici e poetesse di valore che il canone ufficiale non ha mai preso in considerazione, escludendole da antologie e programmi scolastici. Gli atti del seminario sono pubblicati in *Oltrecanone. Generi, genealogie, tradizioni* a cura di Anna Maria Crispino. Si tratta di “un canone pensato come sistema coniugativo (dunque non selettivo né agonistico) e accogliente (non, perciò, elitario o discriminante)”, come precisa l'italianista Monica Farnetti in *SIL/labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura* (Farnetti, 2022: 37).

Giacomo Raccis, co-fondatore della rivista online “La Balena Bianca”, nota che “il grande lavoro in corso negli ultimi anni è quello legato a una rivisitazione del canone più attenta agli equilibri di genere”. In particolare, per il Novecento, “molte sono le scrittrici che meritano maggior rilievo nei manuali scolastici e anche nei cataloghi degli editori, ma in questi anni molto si sta facendo in questa direzione (anche se ad animare le iniziative sono quasi sempre solo donne)” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 17).

Alberto Ravasio sottolinea che, rispetto al passato, il canone continua a essere maschile e questo “non è fallocentrismo, ma fattualità estetica”. Quanto alla letteratura contemporanea, sembra che “le donne siano molto più coraggiose e storiche e polifoniche degli uomini, che invece si rivelano sempre più ripiegati su sé stessi, iperletterari, iperbibliografici”. Ravasio aggiunge però che “prima di farci sopra un canone de Noantri aspetterei un po', perché in letteratura il maschio è spesso un po' ritardatario (penso agli esordi senili di Ermanno Cavazzoni,

Antonio Moresco, Walter Siti, Francesco Permunian)” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 18).

5. I NOMI FEMMINILI PIÙ RAPPRESENTATIVI

Il noto critico letterario Filippo La Porta considera che Elsa Morante e Anna Maria Ortese sono “i grandi modelli, scrittrici di valore assoluto, impegnate in battaglie civili e con posizioni radicali sui temi dei diritti degli animali, della bomba atomica, della crisi della nostra stessa civiltà”. Tra le scrittrici di oggi cita Simona Vinci, Sandra Petrigiani, Valeria Parrella (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 9).

Daniela Marcheschi traccia un profilo generale della letteratura femminile contemporanea. Per la poesia cita Margherita Guidacci, Amelia Rosselli, Jolanda Insana, Cristina Annino, Assunta Finiguerra, Anna Cascella, Margherita Rimi, “molto innovative sul piano del linguaggio e dei temi trattati”. Tra le narratrici, oltre a Fausta Cialente, “dagli orizzonti davvero ampi e dai temi forti (colonialismo, irredentismo, l’universo femminile)” o la molto più nota Elsa Morante, che “ha rivitalizzato il romanzo novecentesco anche portandovi usi formali della Letteratura per l’Infanzia”, ricorda Clara Sereni, “la prima a giocare fra ‘casilinghitudine’, cibo e narrazione”. Oggi, “una che sa narrare, anche se talvolta eccede”, è Melania G. Mazzucco, che ha già ricevuto importanti riconoscimenti. Fra le giovani emergenti, “brave mi sembrano anche Claudia Durastanti e Giulia Caminito: per quello che raccontano della donna di oggi e non solo, e come lo raccontano. Ci si sente una freschezza e, insieme, una necessità di dire autentica” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 13).

Giacomo Raccis considera che oggi “lo stato della letteratura italiana è decisamente buono”: a prescindere dal “caso” Ferrante, figure come Helena Janeczek, Rossella Milone, Alessandra Sarchi, Claudia Durastanti o Valentina Maini costituiscono dei “riferimenti sicuri per il quadro della narrativa contemporanea, interpreti originali delle sue svolte e dei suoi caratteri principali. E mi sembra che anche il loro peso nel dibattito culturale sia decisamente rilevante (anche se la sproporzione rispetto agli scrittori rimane ancora)” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 17).

Allargando la prospettiva, questa la testimonianza di Alessandro Raveggi: “Penso che le cose più interessanti che ho letto in questi ultimi anni, letture sconvolgenti, sperimentali, mi siano offerte da donne del presente, ma anche del passato”. In Italia, apprezza molto Claudia Durastanti oppure, parlando di altre generazioni, Laura Pariani e Alessandra Sarchi. Si dichiara poi un fan sfegatato

della scrittrice croata Daša Drndić e della polacca Olga Tokarczuk, aggiungendo: “guardo con favore anche a scritture più sperimentali di autrici inglesi (Eley Williams, Clare-Louise Bennet) e americane (Rivka Galchen), sempre e solo se non si abbandonano alle tematiche del momento, se non fanno delle loro scritture un proclama” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 19).

All’ambito internazionale si riferisce anche Vanni Santoni: “Tra le viventi mi paiono imprescindibili Olga Tokarczuk, Margaret Atwood, Ali Smith, Hilary Mantel, Valeria Luiselli, Annie Ernaux; tra quelle scomparse di recente, Joan Didion, Ursula LeGuin, Toni Morrison, Doris Lessing”. Quanto al passato, “parimenti importanti sono i recuperi, dato che molte donne scrittrici sono state sistematicamente sottovalutate o ingiustamente considerate ‘minori’: penso alle grandi riscoperte di autrici somme come Clarice Lispector, Djuna Barnes, Lucia Berlin, Cristina Campo, Leonora Carrington” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 20).

6. IL *FIL ROUGE* DELLA LETTERATURA AL FEMMINILE

Alle donne intervistate abbiamo chiesto se riescono a scorgere un *fil rouge* che annoda le plurime e molteplici anime della letteratura declinata al femminile. Le risposte riguardano sia i tratti definitori del femminile, sia i temi più diffusi tra le donne rispetto agli uomini. Una prospettiva a tutto tondo ce la offre la scrittrice Giulia Caminito:

“Di certo torna lo sguardo sulla condizione delle donne stesse, l’evoluzione delle donne nella società, il cambiamento del ruolo familiare, i temi della maternità, della gestazione, della crescita dei figli, ma anche le amicizie e le sorellanze, il recupero di figure di donne del passato da parte di altre donne del presente, la voglia di mettere in dubbio tutti gli stereotipi possibili circa le donne e le loro vite, l’impatto che i social media e i nuovi lavori legati alle tecnologie stanno avendo nelle esistenze delle donne, come è cambiato il lavoro di cura esercitato dalle donne, come vengono considerate le donne non più giovani ai giorni d’oggi, il rapporto col corpo e la sessualità, il peso della violenza sui corpi delle donne, le nuove frontiere della non binarietà, il valore delle donne afrodiscendenti nel dibattito sul contemporaneo” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 3).

Daniela Marcheschi elenca la finezza di scandagliare la psiche, i sentimenti fondamentali di donne e uomini, le sfaccettature dell’infanzia, il ruolo della donna compressa fra doveri sociali ed esigenza di esistere in pienezza come persona, l’oppressione ingiusta, il coraggio femminile e la capacità di guardare più

lontano e più in alto, pur tra certe, inevitabili, contraddizioni (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 13).

Maria Grazia Calandrone indica la “libertà di stile, di rovesciare il canone e introdurre nelle letterature contenuti fino a quel momento inediti” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 2).

Per la studiosa Flora Fusarelli, il *fil rouge* che accomuna le scelte stilistiche e tematiche delle scrittrici è proprio la “femminilità intesa come estrema sensibilità e competenza verso temi specifici. Basti pensare al tema della maternità!” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 6).

Valentina Motta, storica dell’arte, individua “il desiderio di eternare l’universo femminile nelle sue componenti e nelle battaglie di cui le donne sono state protagoniste” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 10).

Lella Seminerio è certa che “ogni donna scrittrice condivide un sentimento a cui, prima o poi durante la sua vita, abbia fatto appello, e in nome del quale abbia lottato più o meno duramente: il coraggio”. Questo potrebbe essere “un unico filo che si intreccia alle loro anime e che permette a tutte di sentirsi più vicine” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 16).

Orsola Severini, scrittrice italo-francese, ha la stessa prospettiva: “Fino a non molto tempo fa, scrivere per una donna era un atto di ribellione. Forse è proprio questo che accomuna le scrittrici. Attraverso la loro scrittura compiono un atto rivoluzionario”. Benché in epoche, contesti e culture diversissimi, autrici come George Sand, Sidonie-Gabrielle Colette, Simone De Beauvoir, Virginia Woolf, Elsa Morante oppure Oriana Fallaci si sono battute perché la loro voce “avesse diritto di cittadinanza nel dibattito culturale. Le loro opere non hanno solo permesso l’affermarsi dei diritti delle donne, ma hanno anche portato uno sguardo unico e inedito sul mondo maschile che è primordiale per la società tutta” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 17).

La studiosa Rosella Lisoni considera che i ritratti delle scrittrici nella letteratura del Novecento restituiscono “un’immagine forte, determinata e coraggiosa di donna. Personaggi femminili dotati di immenso talento e grande acume, energiche, vitali, indomite. Foriere di speranze e a volte possedute dal dolore, dalla paura, ma sempre attente a scorgere nella letteratura una spinta a vincere i mali del mondo” (Cionchin & al., 2022, Incontri critici, par. 12).

Romana Petri, nota scrittrice e critico letterario, ritiene che il *fil rouge*, “se mai dovesse esserci (ma io spero tanto che ogni scrittrice abbia il suo), sia quello del riscatto in un mondo nato e fatto per gli uomini” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 14).

Anna Pasquini ritiene che nei testi scritti da donne ci sia spesso “un’indagine più approfondita sulle tematiche legate alla maternità e alla sua negazione – sia essa una libera scelta, sia essa una dolorosa perdita”. Individua inoltre “un esame a più ampio respiro sul ruolo di donna nella società moderna, sulle lotte per un’affermazione che ancora oggi stenta ad arrivare, e se arriva deve fare i conti con credenze retrograde che non accettano uno scollamento da vecchi cliché” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 13).

Per Ornella Spagnolo, il primo è l’amore, il secondo la casa, il terzo il corpo (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 18). Cristina Marconi aggiunge un altro elemento: “la rivisitazione del passato recente, personale o collettivo, alla ricerca dell’elemento sfuggito, del momento in cui le cose sarebbero potute andare diversamente oppure del punto di forza nascosto, quello da cui ripartire” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 8).

Secondo Veronica Tomassini, “le donne hanno raccontato con uno spirito implume e tragico il medesimo quesito che attiene all’amore. Questo fuoco le contraddistingue” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 20).

Per Carmen Trigiante – attrice, sceneggiatrice, pittrice e scrittrice – il *fil rouge* è “la sensibilità verso il dramma di vivere” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 21), mentre per Francesca Valente, vincitrice del Premio Italo Calvino 2021 e del Premio Campiello Opera Prima 2022, è l’intelligenza (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 22).

Per la studiosa Stefania Mazzone, invece, è “molto difficile ridurre a unità un universo che, per definizione, è moltitudinario e nomadico. Proprio questa caratteristica, insieme alla plurivocità, l’incoerenza, l’esodo, il meticcio, rende la letteratura, letteratura femminile” (Cionchin & al., 2022, *Femminile plurale*, par. 9).

7. PROSPETTIVE PER IL FUTURO

In uno sguardo complessivo, Donato Di Poce, poeta e artista poliedrico, sostiene che “le donne non hanno bisogno di fans e di garanti, ma solo di opportunità e di spazi per la loro creatività” (Cionchin & al., 2022, *Incontri critici*, par. 6).

Per quel che riguarda il marketing editoriale, come sottolinea lo studioso Giovanni Bitetto, “c’è ancora molto da fare: gli organigrammi delle case editrici sono ancora a prevalenza maschile, ma soprattutto gli uomini occupano ancora i ruoli apicali delle stesse” (Cionchin & al., 2022, *Incontri critici*, par. 1).

Cristina Marconi volge poi lo sguardo al pubblico femminile: “Le donne sono grandi lettrici, è a loro che il mercato spesso si rivolge” e nota “un grande bisogno di immedesimarsi, di cercare personaggi incisivi, eroine molto reali, forse per compensare il fatto che la politica e la società faticano, per usare un eufemismo, a riflettere in modo adeguato le esigenze delle donne”. E aggiunge: “La letteratura almeno ci prova e nel frattempo offre modelli, consola, interroga delle strutture che stanno saltando molto velocemente” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 8).

Riguardo ai premi letterari, Nadia Terranova sostiene che “resta sicuramente, per le donne, un problema di riconoscimento legato ai premi” (Cionchin & al., 2022, Femminile plurale, par. 19).

È suggestivo, in questo senso, il quadro dei vincitori del Premio Strega, il premio letterario più prestigioso d’Italia. Dal 1947 – anno della sua istituzione – al 2023, sono solo dodici le donne che lo hanno vinto, nel corso delle 77 edizioni, a fronte di 65 uomini: per prima, nel 1957, Elsa Morante con *L’isola di Arturo*, seguita da Natalia Ginzburg (con *Lessico familiare* nel 1963), Anna Maria Ortese (con *Poveri e semplici* nel 1967), Lalla Romano (con *Le parole tra noi leggere* nel 1969), Fausta Cialente (con *Le quattro ragazze Wieselberger* nel 1976), Maria Bellonci (con *Rinascimento privato* nel 1986), Mariateresa Di Lascia (con *Passaggio in ombra* nel 1995), Dacia Maraini (con *Buio* nel 1999), Margaret Mazzantini (con *Non ti muovere* nel 2002), Melania G. Mazzucco (con *Vita* nel 2003), Helena Janeczek (con *La ragazza con la Leica* nel 2018) e Ada D’Adamo (con *Come d’aria* nel 2023). La distribuzione di genere dei finalisti e dei vincitori del Premio ha ovviamente suscitato polemiche e analisi della difficoltà di affermazione delle scrittrici.

Il Premio Strega 2023 ha registrato non solo la vittoria, ma anche un record di donne. Sono state 45 le scrittrici tra gli 80 titoli della long list del Premio e ben otto quelle inserite dal Comitato direttivo del Premio presieduto da Melania Mazzucco nei dodici candidati: Silvia Ballestra con *La Sibilla. Vita di Joyce Lussu* (Laterza), Maria Grazia Calandrone con *Dove non mi hai portata* (Einaudi), Romana Petri con *Rubare la notte* (Mondadori), Rosella Postorino con *Mi limitavo ad amare te* (Feltrinelli), Igiaba Scego con *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani). C’era anche un terzetto di autrici al loro primo romanzo: Ada D’Adamo con *Come d’aria* (Elliot), Maddalena Vaglio Tanet con *Tornare dal bosco* (Marsilio) e Carmen Verde con *Una minima infelicità* (Neri Pozza).

Nella cinquina finalista ci sono state quattro donne e Ada D’Adamo ha vinto postumo il Premio Strega 2023, dopo aver già trionfato nello Strega Off e nello Strega Giovani. Seconda, Rosella Postorino; terzo, Andrea Canobbio con

La traversata notturna (La nave di Teseo); quarta, Maria Grazia Calandrone, e quinta, Romana Petri. Nei 77 anni di storia del Premio è la terza volta di una vittoria postuma, dopo *Il gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa nel 1959 e *Passaggio in ombra* di Maria Teresa Di Lascia nel 1995.

Anche il Premio Campiello 2023 ha visto un podio di donne: prima, Benedetta Tobagi con *La Resistenza delle donne* (Einaudi); seconda, Silvia Ballestra con *La Sibilla* (Laterza); terza, Marta Cai con *Centomilioni* (Einaudi).

8. CONCLUSIONI

I vari spunti rilevati nel corso dell'inchiesta qui presentata dimostrano che la questione della letteratura al femminile in Italia rimane aperta con tutte le sue problematiche, a partire dalla condizione delle scrittrici nel panorama editoriale e culturale dei nostri giorni, con una crescente presenza di donne rispetto al passato e, tuttavia, una notevole sottorappresentazione rispetto agli uomini. I dati lo confermano: secondo i risultati dello studio dell'Osservatorio dell'Associazione Italiana Editori (AIE) sui consumi editoriali, realizzato in collaborazione con Pepe Research, nel 2017 le scrittrici in Italia rappresentavano il 38,3% del totale, con una netta crescita rispetto al 29,7% del 2005; circa quattro autori su dieci sono donne, con una tendenza in aumento, ma il numero degli uomini resta decisamente superiore. La percentuale di donne lettrici però è pari al 71%, un numero molto superiore rispetto a quello degli uomini¹.

Un altro aspetto importante riguarda il canone, con la necessità di riscrivere la storia della letteratura italiana nel tentativo di porre rimedio alla parzialità del modello tradizionale, soprattutto in termini di rappresentanza femminile. Nasce così nel 2022 il primo manuale di letteratura interamente al femminile, *Controcanone. La letteratura delle donne dalle origini ad oggi*, edito da Loescher e firmato da Johnny L. Bertolio, docente dell'Università di Torino. Da Caterina da Siena, santa e patrona d'Italia, a Vittoria Colonna, Gaspara Stampa e Moderata Fonte e, più avanti, a Matilde Serao, Liliana Segre, Alda Merini, Natalia Ginzburg e Sibilla Aleramo, c'è una pluralità di voci al femminile che può fornire prospettive nuove per comprendere la storia della letteratura italiana nell'ottica di una maggiore inclusività.

¹ Questi dati sono reperibili online sul sito della società di ricerche di mercato Pepe Research, al seguente link: https://www.peperesearch.it/it/newsdettaglio/49/leggere_%C3%A8_donna_scrivere_%C3%A8_maschile..html

Va poi notato che la letteratura al femminile, con un punto di vista differente che sfugge ai modelli della letteratura “maschile”, continua a indagare, con grande attenzione e finezza psicologica, su temi di attualità quali la maternità e la sua negazione, l’amore, la casa, il corpo, la violenza domestica e il femminicidio, la disparità di condizioni nel lavoro e lo sfruttamento del lavoro femminile. C’è inoltre uno spiccato interesse delle scrittrici per il “raccontarsi” attraverso l’autobiografia al femminile che si è radicata durante il Novecento, travalicando il semplice genere letterario e affermandosi anche come motore di denuncia e di rivendicazione dei diritti civili e sociali, sulla scia di Sibilla Aleramo con il suo romanzo autobiografico *Una donna* in cui, per la prima volta, uno stupro è riportato in prima persona da chi scrive, in un’opera letteraria considerata una pietra miliare del femminismo italiano.

C’è infine l’auspicio delle autrici intervistate che si possano compiere ulteriori passi avanti nel cambiare la prospettiva attraverso cui si guarda alle opere, giudicandole in base al valore che hanno e non al sesso di chi le ha scritte, il che offrirebbe sicuramente un grande apporto non solo alle belle lettere ma a tutta la nostra cultura.

BIBLIOGRAFIA

- Atwood, M. (2005). *Il canto di Penelope*, traduzione di Margherita Crepax. Milano: Rizzoli.
- Brogi, D. (2022). *Lo spazio delle donne*. Torino: Einaudi.
- Cavarero, A. (ed.) (1987). *Diotima. Il pensiero della differenza sessuale*. Milano: La tartaruga.
- Cionchin, A. & Capone, G. (2022). Inchiesta sulla letteratura al femminile in Italia. *Orizzonti culturali italo-romeni*, Incontri critici (<http://www.orizzonticulturali.it/Inchiesta-esclusiva-Letteratura-al-femminile-1.html>), Femminile plurale (<http://www.orizzonticulturali.it/Inchiesta-esclusiva-Letteratura-al-femminile-2.html>), Scrittori per lo Strega (<http://www.orizzonticulturali.it/Inchiesta-esclusiva-Letteratura-al-femminile-3.html>).
- Crispino, A.M. (ed.) (2015). *Oltre canone. Generi, genealogie, tradizioni*. Guidonia: Iacobelli editore.
- De Rogatis, T. (2016). *Elena Ferrante e il Made in Italy. La costruzione di un immaginario femminile e napoletano*. In: Balicco, D. (ed.) (2016). *Made*

in Italy e cultura. Indagine sull'identità italiana contemporanea.
Palermo: Palumbo. 288–317.

De Rogatis, T. (2018). *Elena Ferrante. Parole chiave*. Roma: Edizioni E/O.

Farnetti, M. (2022). *Critica letteraria*. In: Misserville, G., Marzi, L. & Svandrlik, R. (ed.) (2022). *SIL/labario*. Guidonia: Iacobelli editore. 37–47.

Ferrante, E. (2016). *La frantumaglia*, nuova edizione ampliata. Roma: - e/o Edizioni.

Guerzoni, M.E. (2020). *La leggerezza delle donne*. Bologna: Persiani Editore.

Petrignani, S. (2021). *Leggere gli uomini*. Roma: Laterza.

Afrodita Carmen Cionchin

INQUIRY INTO THE CURRENT STATE OF WOMEN'S LITERATURE IN ITALY:
ANALYSIS AND TRENDS

Summary

The article presents and analyzes the results of a large investigation into the current state of women's literature in Italy, which brings together sixty interviews carried out by Afrodita Carmen Cionchin and Giusy Capone among well-known literary critics and writers and published in the bilingual magazine online "Orizzonti culturali italo-romeni". Several themes of great interest and actuality are treated ranging from the difference between women and men when it comes to literature to the axiological criterion (according to which male literature is perceived as "universal", while the female one continues to be felt as rather aimed at women, that is "partial"), to the literary canon (a reinterpretation of Italian literary history most attentive to gender balances, especially as regards the twentieth century), to the problem of recognition linked to literary prizes (in the case of the Strega Prize, from 1947, the year of its institution, to 2023, there are only twelve women who won it, during the 77 editions, against 65 men), to the *fil rouge* who knots the multiple souls of the female literature, up to the most representative female names of the twentieth century and the present.

Keywords: inquiry, women writers, literature, female, difference, canon, awards, recognition, trends